

BORSA
+ 4,58
Indice
Mib 754
(-24,6 dal
2-1-1987)



LIRA
Ancora
ribasso
rispetto
al marco
tedesco



DOLLARO
Ripresa
dopo la
caduta
di
giovedì



ECONOMIA & LAVORO

Lira e franco scivolano
Riunione dei ministri
monetari a Madrid
Per ora nessun intervento

Rallenta l'economia Usa
Calano i tassi tedeschi
Ma la confusione
regna ancora sovrana

Continua la tensione nello Sme Dollaro e borse in ripresa

Continua la tensione nello Sme e non si placano le voci su un possibile riallineamento delle monete europee. Il comportamento delle autorità monetarie italiane e francesi sembra confermare questa possibilità, dal momento che franco e lira continuano a scivolare nei confronti del marco e questa evoluzione non sembra essere contrastata da interventi a questo punto ritenuti «inutili».

MARCELLO VILLARI

ROMA Borse e dollaro in rialzo su tutti i mercati hanno caratterizzato la giornata di ieri. L'Alitalia dunque continua e con essa resta l'incertezza per quello che potrà succedere lunedì alla riapertura dei mercati dopo il week-end. Ma anche il marco è in salita mantenendo lo Sme sotto pressione e ciò, nonostante le ovvie smentite ufficiali, non elimina la possibilità di un riallineamento delle monete europee. Ma vediamo la giornata in dettaglio.

Sme e monete europee: la speculazione continua ad indebolire il franco francese, mentre la Banca di Francia non sembra impegnata sino in fondo a sostegno della parità con il marco, anche se nel corso della giornata ha emesso un comunicato per mettere in guardia «gli operatori che prendono posizioni speculative». Le autorità monetarie francesi affermano dunque di voler «difendere il franco nell'ambito dei margini del sistema monetario europeo», ma poi non sembrano disposte a «bruciare» valuta in questa battaglia. Fonti finanziarie in Italia affermano che «è inutile spendere soldi per tenere certi livelli di cambio», dal momento che l'instabilità è il frutto dello scontro fra il marco e

il dollaro. In sostanza, le condizioni per un riallineamento nello Sme ci sono tutte. In ogni caso il comitato monetario della Cee è riunito da ieri a Madrid «per esaminare questioni tecniche», come informa un comunicato ufficiale.

Tassi di interesse: ieri la Bundesbank ha dato un altro segnale al mercato che intende dirottare verso il basso i tassi di interesse. Il tasso a pronti è stato portato fra il 2 e il 3%, rispetto al 3,20-3,50 del giorno prima. Il calo viene attribuito al fatto che la banca centrale tedesca, sospendendo la vendita dei titoli del tesoro a tre giorni che regolano il tasso minimo di mercato, non ha voluto drenare liquidità dal mercato, manifestando così la volontà di una ulteriore riduzione dei tassi.

Economia Usa: il superindice dell'economia americana ha registrato a settembre un calo dello 0,1%. Era dallo scorso gennaio, quando l'indice aveva avuto una flessione dello 0,6%, che non si regi-

strava un calo. La precedente stima del dipartimento del commercio era un aumento dello 0,3%. Gli effetti del crollo di Wall Street si ripercuotono sull'economia reale. Infatti la stessa amministrazione Usa oggi dichiara che la crescita economica nell'88 sarà inferiore al previsto. Anche in Germania i cinque maggiori istituti di ricerca economica prevedono un tasso di crescita (1,7%) inferiore a quello previsto dal governo (2%).

Polemiche: «Sarebbe una cosa sensata» la riunione del gruppo dei sette paesi più industrializzati (G7) proposta da Balladur, ha detto ieri il cancelliere dello scacchiere inglese Lawson. Purché, ha aggiunto, questi paesi abbiano qualcosa da dirci per scongiurare il peggio. Altrimenti una tale riunione sarebbe «del tutto controproducente e dannosa». Dichiarazione che rende bene lo stato di confusione e la mancanza di capacità di governo della situazione che contraddistingue le autorità politiche in questa fase.

Il rimbalzo di ieri

New York	+2,8
Amsterdam	+5,90
Bruxelles	+5,78
Francoforte	+6,90
Hong Kong	+1,81
Londra	+4,41
Milano	+4,51
Parigi	+5,68
Sydney	+0,64
Tokyo	+3,32
Zurigo	+4,15



Un po' di respiro ieri a Wall Street

Blitz alla Camera Usa Decise nuove tasse

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

NEW YORK Il dibattito sulle scelte fondamentali di politica economica per colmare il deficit del bilancio federale americano si è arricchito nella notte di una serie spettacolare di colpi di scena. Al termine di una seduta turbolenta e disordinata, la Camera dei rappresentanti ha infine votato un ordine del giorno che modifica l'ordinamento fiscale con l'obiettivo di recuperare al disastroso bilancio centrale 14,4 miliardi di dollari dei 23 che gli mancano.

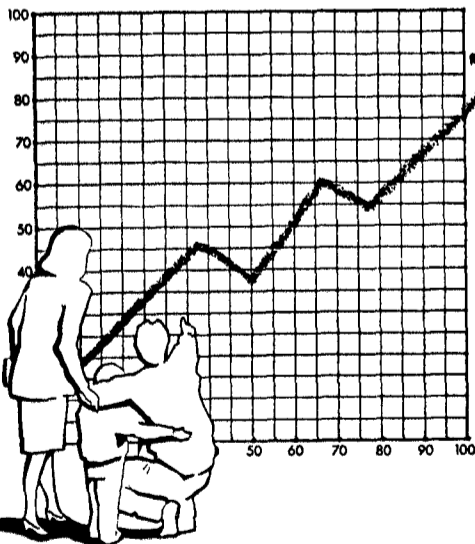
Detto in breve, si è trattato di un autentico colpo di mano della maggioranza democratica della Camera, la quale punta in questo modo a presentarsi con maggiore forza contrattuale al tavolo della trattativa con il presidente Reagan. Se il negoziato aperto dopo il crash della Borsa avrà un risultato positivo, sembrano di dire all'amministrazione i democratici, bene, in caso contrario il Congresso ha la forza per varare autonomamente misure economiche di riforma, anche senza il consenso di Reagan. E si aprirebbe così un braccio di ferro dagli esiti imprevedibili.

Per capire di che cosa si tratta converrà fare un breve passo indietro. La politica economica dell'amministrazione è da sempre stata impostata sull'alleggerimento dell'imposizione fiscale nei confronti delle imprese e dei ceti più ricchi. Alle minor entrate ha fatto riscontro un taglio alle spese. A farne le spese sono stati in particolare i programmi assistenziali per le fasce più basse scuola, sanità, previdenza.

Le stesse fonti ufficiali ammettono che negli anni del Reaganismo i ricchi sono diventati molto più ricchi, ma i poveri sono diventati molto più poveri. L'incremento delle spese militari ha fatto poi il resto: il paese spende più di quanto si potrebbe permettere e l'America si è indebitata nei confronti del mondo intero (ma soprattutto del Giappone) il cuore, il centro, la ragione prima del crash sta nel gigantesco deficit del bilancio federale.

Di qui lo scontro politico, che ha visto finalmente i democratici risvegliarsi da un lungo letargo con energia essi hanno posto il problema di una maggiore giustizia impositiva, per giungere a un migliore equilibrio di bilancio. «Dovete passare sul mio cadavere», ha risposto sulle prime sprezzante il presidente. Ma poi, dopo il tracollo del mercato finanziario anche Reagan è dovuto scendere a patti, e avviare una trattativa col Congresso.

RISPARMIO energia insostituibile per l'economia.



31 OTTOBRE 1987

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

SICICASSA
CASSA DI RISPARMIO V E PER LE PROVINCE SICILIANE

Ieri nessun volo da Milano, lunedì un nuovo sciopero nazionale Aeroporti, l'Alitalia non cede Ma anche oggi si tratta al ministero

Il negoziato tra Alitalia e sindacati proseguirà anche oggi al ministero del Lavoro. Ma le posizioni tra la compagnia di bandiera e Cgil-Cisl-Uil restano assai distanti. Ieri c'è stato un blocco di 24 ore negli aeroporti di Milano. Un nuovo sciopero stavolta in tutt'Italia si terrà lunedì 2 novembre. L'Alitalia ha annunciato che sopprimerà a partire da questa data un numero superiore di voli.

PAOLA SACCHI

ROMA La trattativa proseguirà anche oggi. Ma le distanze tra Alitalia e le organizzazioni sindacali restano assai ampie. L'Alitalia non cede, né sulle richieste salariali (è ancora attestata sulla irrisoria cifra di 50.000 lire di aumento medio mensile) né sulle richieste di riduzione dell'orario di lavoro (da 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo per i

25.000 dipendenti di terra degli aeroporti italiani). Una posizione quella della compagnia di bandiera italiana che rischia di «cittare sempre più nel caos gli scali nazionali».

len sera il ministro del Lavoro, Formica si è a lungo incontrato con Alitalia, l'Inter-sind e l'Assoaeroporti. Poi, si è riunito con le organizzazioni sindacali. Quest'ultima riunione è andata avanti fino a tarda ora. E per questa mattina sono previsti altri incontri separati del ministro che consolerà di nuovo la compagnia di bandiera, l'Inter-sind (il gruppo pubblico di cui fa parte), l'Assoaeroporti e Cgil-Cisl-Uil.

«Le posizioni», ha dichiarato Lucio De Carlini segretario confederale della Cgil - restano molto divaricate e nonostante la buona volontà del ministro permane l'atteggiamento irresponsabile dell'Alitalia e dell'Assoaeroporti. Per quanto riguarda le richieste salariali (le organizzazioni sindacali come si sa chiedono un aumento medio mensile di 220.000 lire al mese ndr) occorre tener presente i dati dell'Istat secondo i quali nel trasporto aereo il salario progredisce in maniera lentissima

rispetto agli altri settori del trasporto». Dunque l'Alitalia insiste nonostante gli ingenti utili ricavati recentemente e l'incremento del 15,5% del trasporto dei passeggeri.

Intanto ieri lo sciopero di 24 ore indetto da Cgil-Cisl-Uil nel rispetto dell'autoregolamentazione ha bloccato gli aeroporti milanesi della Malpensa e di Linate. L'adesione all'agitazione da parte dei dipendenti dei due scali è stata assai elevata, del 98% circa. «Questo dimostra», dice Guido Abbadessa - il livello dell'aspettativa che i lavoratori hanno rispetto alla piattaforma sindacale. Un nuovo sciopero si prepara per lunedì 2 novembre, sarà di 4 ore per tutto in tutt'Italia tranne che a Milano. E un nuovo sciopero sempre di 4 ore per tutto è stato indetto nei giorni scorsi da Cgil-Cisl-Uil per il 18 di no-

**Pizzinato:
resto alla
guida della Cgil
fino al '90**



Il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, resterà alla guida della Cgil per tutto il «mandato congressuale», fino al 1990. Lo ha detto lo stesso Pizzinato smentendo così alcune indiscrezioni di stampa che volevano il suo passaggio alla presidenza del Cnel, dal primo gennaio del prossimo anno. «Sarà il prossimo congresso a decidere», ha sostenuto Pizzinato, in una pausa dei lavori del consiglio generale della Cgil ad Ancona. «Alla mia età non ho alcuna intenzione di cambiare mestiere». Piuttosto, ha concluso Pizzinato «mi meraviglio che il governo non abbia ancora provveduto alla nomina del presidente del Cnel, dopo il varo della riforma dell'ente».

**Conferenza
della Cee
su artigianato**

Una conferenza economica sui problemi dell'artigianato europeo alle soglie (1992) della liberalizzazione del mercato si terrà a Bologna all'inizio di dicembre. L'iniziativa è promossa dalla Comunità europea ma viene organizzata dalla Cna. In Europa le imprese artigiane sono 4 milioni e mezzo (1 milione e mezzo in Italia) con circa 12 milioni di dipendenti. «La liberalizzazione del mercato europeo presenta per il settore», dice Mauro Tognoni, segretario generale della Cna - una serie di incognite. Molte imprese artigiane possono incontrare, se non vengono aiutate a rafforzarsi, serie difficoltà dall'accesa concorrenza».

**Legge commercio
Confesercenti
preoccupata
per ambulanti**

Lo stralcio del decreto legge sul commercio delle questioni riguardanti il commercio ambulante e gli interventi straordinari per le imprese commerciali meridionali, deciso dal Senato in sede di conversione in legge, ha suscitato «preoccupazioni e proteste» da parte della Confesercenti. In particolare, l'organizzazione nota come «si è ancora una volta persa l'occasione per passare dalle teorie sulla questione mendoniana ad un atto importante per l'imprenditoria commerciale nel Mezzogiorno». La Confesercenti chiede per le norme sul commercio ambulante, stralciate, un disegno di legge di iniziativa governativa «a corsia parlamentare preferenziale».

**Oneri sociali
Ripresentato
(con modifiche)
il decreto**



Su proposta del ministro del Lavoro Formica (nella foto), il Consiglio dei ministri ha ripresentato ieri il precedente decreto, non convertito, sugli oneri sociali, la proroga degli agravi contributivi nel Mezzogiorno e gli interventi per i settori in crisi. Vi sono tuttavia alcune modifiche rispetto al testo precedente come il differimento al 30 novembre '87 del termine per la regolarizzazione di contributi e premi (con possibilità di pagamento in 3 rate), lo spostamento al 1° luglio '88 dell'entrata in vigore della nuova tariffa dei premi dovuti all'Inail relativamente al settore industriale; alcune nuove norme «per rendere più flessibile l'operatività di Inail e Inps».

**Più caro
il credito
agrario**

Il tasso di riferimento per il credito agrario per il bimestre novembre-dicembre aumenterà dell'1,60% lo ha deciso il ministro del Tesoro di concerto col ministro dell'Agricoltura. «Anche se si tratta di una decisione all'andamento del costo medio della provvista in ottobre, resta sempre una misura gravissima», commenta Bruno Ferraris della giunta della Confindustria - è un duro colpo per le imprese agricole aumentano costi di produzione di gestione con ripercussioni negative anche per i nuovi investimenti.

**Danieli
di Udine
licenza
delegato**

Un'ora e mezzo di sciopero e una assemblea in sala mensa così i lavoratori della Danieli di Butrio (Udine) hanno risposto al tentativo patronale di licenziare senza motivazione un delegato iscritto alla Cgil. La proprietà aveva tentato di ottenere l'assenso delle organizzazioni sindacali all'espulsione.

GILDO CAMPESTATO